

IL CONFRONTO IN CONFINDUSTRIA PRESENTATI GLI STRUMENTI MESSI A PUNTO DALLA REGIONE PER SOSTENERE LE AZIENDE

Da innovazione, finanza ed export spinta alle piccole e medie imprese

● L'internazionalizzazione, l'intelligenza artificiale, l'innovazione sono i driver strategici su cui le imprese del territorio dovranno investire per rimanere competitive in un mercato sempre più competitivo e globale. Per innescare questo meccanismo di crescita nelle piccole e medie imprese pugliesi, la Regione sta lanciando una serie di misure per incentivare l'apertura al mercato dei capitali, a integrazione dei classici canali di accesso al credito bancario. Di questo si è discusso in un convegno organizzato da Confindustria Brindisi, che ha visto la presenza dell'assessore regionale allo Sviluppo economico, Alessandro Delli Noci, del direttore di Puglia Sviluppo, Antonio De Vito, del presidente di Confindustria Puglia, Sergio Fontana e del presidente di Confindustria Brindisi, Gabriele Menotti Lippolis. A moderare gli interventi c'era il direttore della Gazzetta del Mezzogiorno, Mimmo Mazza.

«Costruire una politica di export - ha detto Delli Noci - è fondamentale per essere competitivi. Entro l'estate uscirà un bando, denominato "Trasformazioni", attraverso il quale supporteremo le imprese nella sfida che ci pone davanti l'intelligenza artificiale, così da non essere travolti da questa grande innovazione. L'oro dei prossimi anni sarà la competenza. Oggi i soldi stanno in altre parti del mondo, non a caso le zone franche sono più attrattive altrove». Una delle nuove opportunità è rappresentata da Elite, l'ecosistema che supporta le pmi nei percorsi di crescita e di accesso ai capitali privati e pubblici, che in Puglia ha aperto il proprio hub: «Speriamo di pubblicare in breve tempo dei voucher di supporto all'ingresso in Borsa. Vogliamo attrarre nuovi mercati». Anche sul fronte del private equity ci sono novità, dato che il fondo da 60 milioni di euro messo a disposizione dalla Regione sarà portato a 80 milioni, così da catalizzare l'attenzione dei fondi d'investimento internazionale.

In Puglia si registrano già insediamenti di grandi gruppi, che «aprono qui i loro hub tecnologici», ha sottolineato Antonio De Vito, direttore di Puglia Sviluppo. «Tuttavia, degli 8,4

miliardi di investimenti che abbiamo supportato nella programmazione 2014-2020, il 75 per cento si è localizzato a Bari e Lecce. Dobbiamo riflettere su come coinvolgere nell'utilizzo di questi strumenti anche le altre province», ha aggiunto. Con il nuovo ciclo di programmazione 2021-2027, «l'obiettivo è di orientare le imprese verso innovazione, ricerca, internalizzazione e managerialità».

A riconoscere la bontà delle misure approntate a favore delle imprese pugliesi è Sergio Fontana, presidente di Confindustria Puglia: «Le misure messe in campo da Puglia Sviluppo a favore dei nostri imprenditori sono le migliori d'Italia. Tra l'altro, oggi abbiamo una nuova programmazione che dà la possibilità di presentare un progetto su formazione, ricerca e innovazione in un unico bando». Fontana ha passato poi in rassegna gli aspetti su cui crescere. «Siamo attrattivi ma non abbastanza. Abbiamo imprese medio-piccole e piccolissime. Piccolo è bello, ma grande lo è molto di più. C'è bisogno di una cultura d'impresa. Manca la capacità evolversi verso l'internazionalizzazione». Il presidente degli industriali pugliesi ha voluto lanciare anche una proposta in merito al tema della sicurezza sul lavoro: «Alle aziende con una certificazione sulla sicurezza del lavoro venga riconosciuto un vantaggio nei bandi. Nelle aziende certificate, infatti, c'è una diminuzione degli incidenti sul lavoro del 46 per cento».

Il presidente di Confindustria Brindisi, Gabriele Menotti Lippolis, nel suo intervento ha voluto invece focalizzare l'attenzione sul «momento difficile che sta attraversando questo territorio a causa della deindustrializzazione che sta subendo». «Il ciclo di alcune grandi imprese - ha affermato Lippolis - forse è finito. È dal mio insediamento che ripeto che con la chiusura della centrale Enel, 3mila lavoratori tra diretti, indiretti e dell'indotto sarebbero rimasti a casa. Così come da tempo ripetiamo che sulla chimica serve una politica industriale nazionale». Quindi un appello agli imprenditori locali: «Bisogna correre assieme agli altri, solo così si può alzare l'asticella».

[And. Pez.]





IL DIBATTITO
Il convegno
nella sede
dell'Associazione
degli industriali
di Brindisi